UNIVERSITY OF TORONTO
3 1761 00356444 0

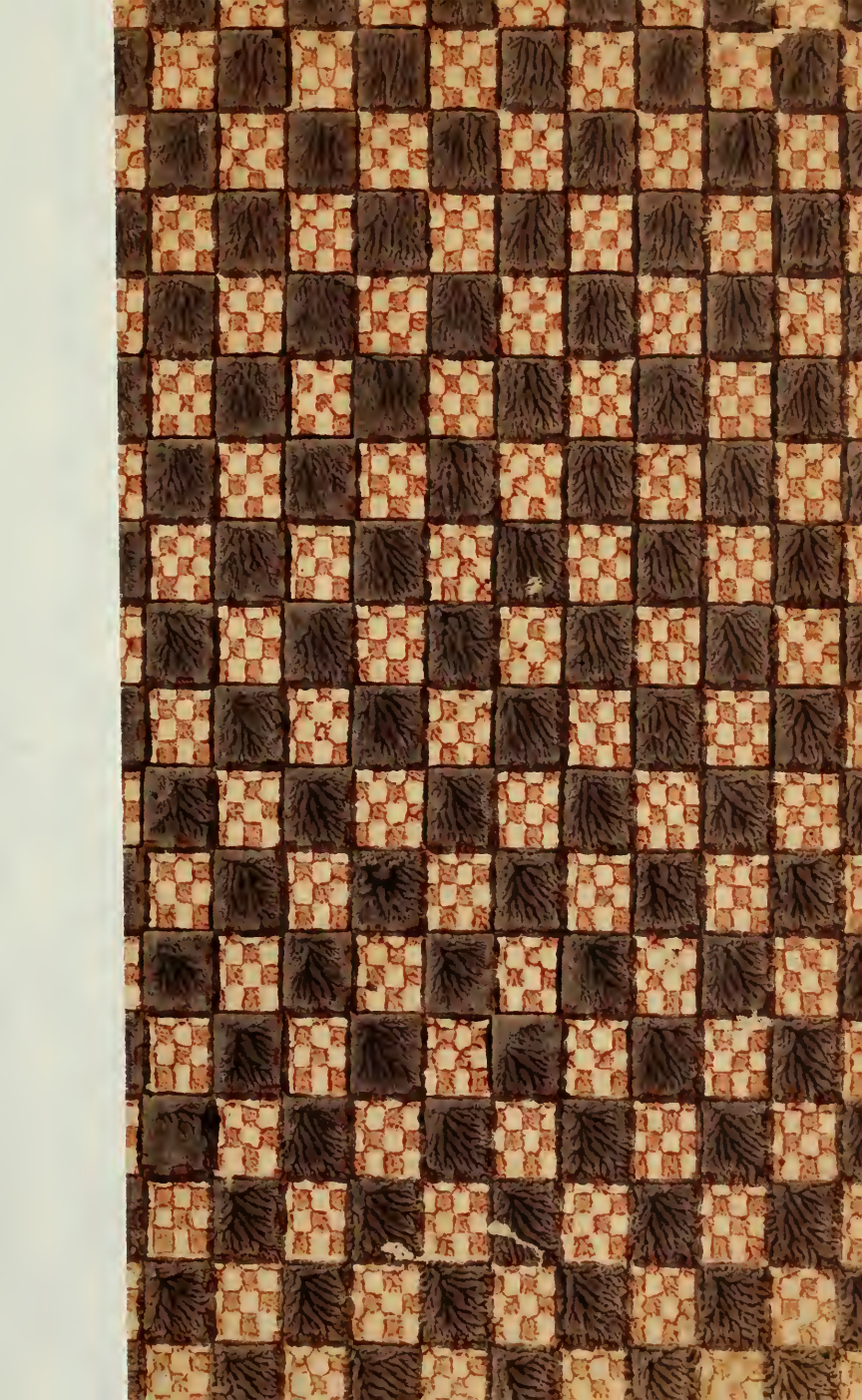
Al primo attore italiano
Pellegrino Blanes

PN
2688
B4A65

ITALIA-ESPAÑA

GUÁRDESE COMO JOYA PRECIOSA

EX-LIBRIS
M. A. BUCHANAN



AL

PRIMO ATTORE ITALIANO

PELLEGRINO BLANES.

Non mollia, sed apta.

BRESCIA

PER BETTONI

MDCCCVII

PN
2688
B4 A65

AL

PRIMO ATTORE ITALIANO

PELLEGRINO BLANES

SALUTE

Non dettati da bassa adulazione, che tu disprezzi; ma da sentimento di dovuta lode, che forse non curi, a Te si presentano i nostri versi. Sono essi diretti piuttosto ad animare altri a seguirti, che ad aggiugner fama al tuo nome. Ti sieno dunque graditi.

Alcuni tuoi Bresciani Amici.

AD

PELLEGRINUM BLANES

CAJUM GRACCHUM

IN BRIXIENSI THEATRO AGENTEM

ODE

Cydneae odoris fundite Virgines
Cistis ligustra, et cum violis rosas;
Scenamque circumducta laurus
Melpomenes decoret cruentae.

Arni Camoenis doctus, et Itali
Princeps cothurni namque agitat BLANES
Gracchum scelesta funeratum
Caede; nefas populo haud vetante.

O cui rubenti lingua potentior
Dextra Tonantis ; saxa vel aspera
Perrumpat ; excelsasque turres
Fulmine dejiciat trisulco ;

Sermone mentem , Jupiter , ut rapis !
Vox ut penetrat corda ! subest amor ,
Ira , aut voluptas , spes , metusve
Carmine vel magico neganda .

At si execrandum servitium est grave
Heu queis repenti fervidus impetu
Dictis reluctantes catervas
Exagitas , animosque vertis !

Tu cultor aequi non tamen efferae
Injecta damnas fraena licentiae ,
Artes honestae qua laborant ,
Qua populo viduantur urbes .

O digne Vatis carmine nobilis ,
Felix silenti qui prior Ausonae
Mercatus Alcaei minacis
Fila cheli numerosa junxit !

Hac luce , qua non splendidior tibi ,
Haud ampla nostri percipe munera ;
Festoque te reddant theatro
Coenomanae memorem coronae .

ODE

La grave delle Muse ira percota
Qual su la scena non intesi affetti
Finge , e declama di favella ignota
Alti concetti .

Con turbata si mostra orrida faccia
Quando apre il labro a salutar consiglio ;
Quando l' ebete lingua altrui minaccia
Pianto ha sul ciglio .

Nato a incallir nell' utile officina
Oh chi ti trasse a profanar le scene ,
E l' arte ad avvilir nobil , divina
Di Melpomène ?

Non già manto di perle , e d' or distinto
Pinge de' grandi i crudi occulti affanni ,
Non torvo aspetto , o di coturno cinto
Piede i tiranni .

Ma sacra, e non minor fiamma di quella,
Che al vate amica Melpomène infonde,
Che in petto aduna, e fuor l'atra procella
Tutta diffonde.

Così tu esprimi, illustre Pellegrino,
Il sospetto, l'ardir, la tremenda ira,
La disperazion del Saladino,
Che ama Zaïra.

Teco il rimorso del delitto io sento,
Teco veggo la figlia, e piango, e tremo,
Quando fingi ripien d' alto spavento
Aristodemo.

Squarciato il sen già ti dimostra, e ringhia
L' orrido spetro, e non si placa, e forte
Colle braccia alle reni ti si avvinghia,
E grida: morte!

Tu ricolmo d' orror da te il respingi
Ritti sul capo i crini, e freddo il sangue,
E tutto tremi, e di pallor ti tingi,
E cadi esangue.

Ridan le Muse, o Monti, a la tua vena,
Onde non parton mai l' anime sazie;
E a la tua Blanes instancabil lena
Ridan le Grazie.

Ma che dirò, se a vendicare il Padre
Riedi in Micene furibondo Oreste;
Ah tale, il vero un giorno Egisto, madre
Voi non vedeste!

Nè tale, o piemontese alma feroce,
Col tuo profondo immaginar nol festi,
Qual di Blanes lo rende anima, e voce,
E sguardi, e gesti.

O la paterna attonito rimiri
Tomba d'orrore, e di pietà compreso, . . .
Il sangue, il sangue ovunque il guardo giri,
Scorge rappreso.

O vegga fra l'adultero, ed i figli
Pender la madre incerta, or madre, or sposa;
Oh quanti affetti a lui manda sui cigli
L'alma furiosa!

Con sagace consiglio indarno cela
Pilade brama di vendetta estrema,
L'inganno Oreste ai fremiti rivela:
Egisto trema.

Ma poi che il grido popolar gli rompe
Le gravi che mal domanlo catene,
Ah tutta l'ira sua, tutta prorompe!
Chi lo rattiene?

Grave nell' imo cor sdegno gli bolle,
Torbido è il volto, qua, e là condotte
Son le accese pupille, il passo folle,
Le voci rotte.

Invano Egisto a lui t' ascondi, invano
Fai di te Clitennestra all' empio scudo:
Nulla ode Oreste, nulla vede, insano,
Fuorchè il tuo drudo.

Già sette volte, e sette entro il vil petto
Fitto e rifitto ha il brando, e non è pago:
Scorre fra' pianti, e lai nel regio tetto
Di sangue un lago.

Ah non dovevi dir Pilade, come
Troppo compiuta è la vendetta! orrore
Ecco di se lo invade, irte ha le chiome
Per lo furore.

Oimè i viperei scuote atri capelli
La cruda Erinne, e lo persegue . . . ei fugge
Indarno, agita quella i rei flagelli
Irata, e rugge.

Alza Alfier da la tomba, ove riposi
La severa tua fronte, e ti consola;
Surse alfin chi rivela i sensi ascosi
Di tua parola.

ODE

Madre degli inni, o Cetera
Di grandi eternatrice opre magnanime
Torna, o un tempo di me cura gradita,
Fra le mie dita.

Vile è l' onor d' Apolline
Allorchè immeritato a prezzo vendasi:
Se da liberi spirti il vero s' ode,
Bella è la lode.

Non qui dei vezzi mimici
Lussureggian le scene, o tienle indocile
All' operose tolta arti, o alle glebe
Disutil plebe.

Sciogliersi io veggo l' orrida
Nordica notte del Teatro Ausonico,
Mentre all' Italia il secolo vetusto
Riede d' Augusto.

Nera oblivion dimentichi
La profanata Melpomenia vergine:
Al meritato or sorge antico vanto,
Blanes io canto.

Blanes cui l' irritabile
Fibra risponde a eccelsa, e fervid' anima
Cara alle Muse, a Febo, ed all' Argiva
Difficil diva.

Nelle cui labra ridono
Le tosche grazie, e la favella nitida,
Già non minor di quella onde si noma
Attiça, e Roma.

Grande, od esprima il pallido
Terrore, o l' ira impaziente, indomita
Che si volve, di tema non capace,
In petto audace.

Od il rimorso, o torbida
Gelosa smania, o dell' amor la lagrima:
Al viso, agli atti il popol folto insieme
Palpita, e freme.

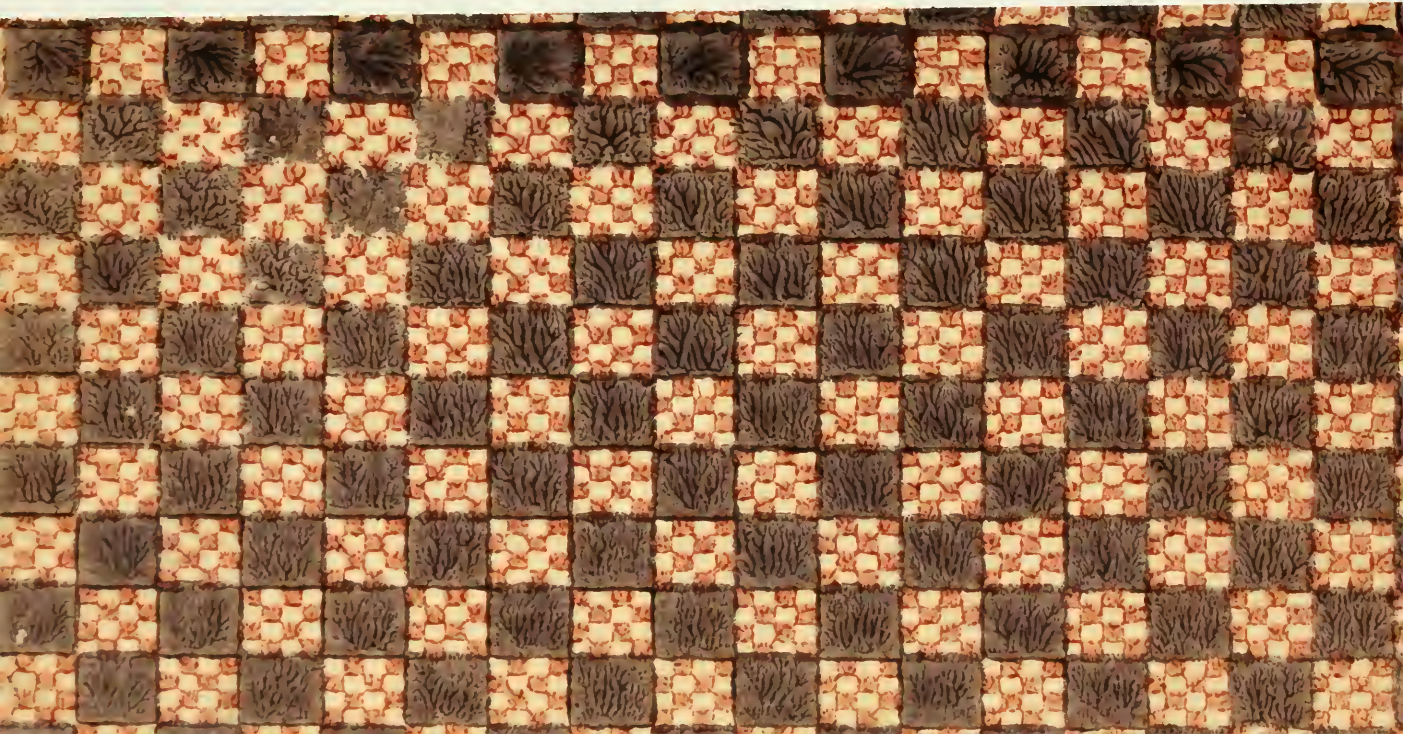
Dal sonno ineccitabile
Io non dirò che l' ombre avite applaudono,
O che gli Elisi ove tua fama aggiunge
Invidia punge.

Dirò che il fero Allobrogo
Primo seder di tragica famiglia
Debbe a te sol, che niuno espresse al vero
L' alto pensiero.

Dirò che Gracco intrepido
Non fu così, nè tale il feo Cornelia
Qual tu l' atteggi, e il Roman labro instrutto
Non diè tal frutto.

Il terren Giove celebri,
Monti, e in cedro lo incidi, e le volubili
Scene tu oblij pertanto in mezzo all' armi
O Re dei carmi.

Al tuo novello Roscio
Tu degno erede del coturno tragico
Degli animosi versi ah non far niego,
Vaglia mio priego.
E possa alfine Italia,
Blanes, pregiar tant' arte, e la rimeriti;
E te, qual era al secolo vetusto,
Protegga Augusto.



PN
2688
B4A65

Al primo attore italiano
Pellegrino Blanes

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY